

SEGUITO vogliono mesi per superare lo stress». Anche per gli adolescenti, le difficoltà non mancano: «Dopo essersi impossessati di uno spazio chiuso in casa ora si sono buttati con frenesia in quello sociale, come per recuperare il tempo perso», continua Ammaniti. «Ma dovrebbero continuare a essere responsabili come lo sono stati durante la pandemia; sia perché bisogna essere sempre attenti, sia perché negare è sbagliato. Quello che abbiamo vissuto obbliga tutti a riflettere sulla nostra vulnerabilità, e sui rischi ambientali».

Ritrovare gli orari e le regole

Per ridare sicurezza e serenità ai figli, serve e partire dai genitori; un compito da assolvere adesso, in questa fase cuscinetto, prima che riaprono le scuole. Utilizzare i mesi estivi per dare ascolto e intercettare i bisogni: è questo che serve. «I bambini respirano l'atmosfera emotiva che c'è in casa», dice Cristina Venturino, responsabile del servizio di Psicologia all'ospedale Gaslini di Genova. «Il genitore ha una funzione di mediatore con il mondo esterno; se la mediazione è fragile, il bambino ne risente». Al Gaslini hanno aperto il primo Ambulatorio pediatrico post emergenza per i minori con disturbi da stress post traumatico: «Ci arrivano dal Pronto Soccorso, e parlando con mamme e papà scopriamo che hanno paura a uscire, ansia da separazione, alcuni hanno avuto difficoltà con la didattica a distanza, si sono sentiti isolati».

In generale, il consiglio è ripartire con gradualità, «come per l'inserimento all'asilo. Magari andare in un luogo familiare, dove ci si sente più sicuri. Ascoltare sempre, forzare mai». I centri estivi sono

«Quest'anno, niente compiti delle vacanze!»

«I compiti delle vacanze sono inutili e dannosi; quest'anno, il sovraccarico di tensione che ha colpito tutti, grandi e piccoli, è un motivo in più per non assegnarli». Maurizio Parodi, dirigente scolastico, è da anni in prima linea contro quello che definisce «uno spreco di energie capace solo di creare insofferenza», al quale ha dedicato diversi

libri (l'ultimo è *Così impari. Per una scuola senza compiti*, pubblicato da Castelvecchi). «Si dice che servono a non dimenticare quello che si è imparato, ma l'apprendimento significativo è tale se lascia il segno. Le nozioni si perdono, non serve infliggere agli studenti esercitazioni che hanno il solo risultato di

allontanarli dallo studio vero e di creare tensioni in famiglia». Nell'estate 2020, poi, «dare i compiti è una mancanza di rispetto. Per di più si allarga la forbice tra studenti; come fa un ragazzo a recuperare da solo quello che non ha imparato in 9 mesi con il prof? Chi può fare ripetizioni private; chi è svantaggiato lo sarà ancora di più».

da prendere in considerazione: «Molti genitori sono perplessi, hanno timori sull'organizzazione, sui rischi che si corrono», sostiene Ammaniti. «Ma il mio consiglio è di utilizzarli, perché aiutano i figli a ritrovare i tempi, gli orari e le regole in attività strutturate con i coetanei. Sono molto meglio dei giochi ai giardinetti e preparano anche al ritorno a scuola». Aggiunge Francesca Antonacci, docente di Pedagogia del gioco all'università di Milano Bicocca: «Il problema è anche per i genitori, che dopo tanti mesi in casa insieme ai figli possono vivere con ansia il distacco. Ma i bambini devono tornare a fare i bambini, riprendere coraggio e fiducia negli altri».

Questo è il momento per riallacciare le relazioni tra pari e riprendere la socialità, seppure in piccoli gruppi, con il gel disinfettante a fianco e la mascherina sul



La copertina di *E poi, i bambini* (Solferino) di Massimo Ammaniti, uno dei più noti psicoanalisti dell'età evolutiva.

viso (e i bambini sono i più difficili a indossarla). I centri estivi si sono adeguati alle regole del distanziamento e dei numeri ridotti, e puntano su spazi aperti, anche nei cortili dei centri storici: nei Quartieri spagnoli di Napoli, Foqus, il progetto di rigenerazione partito qualche anno fa nell'ex istituto Montecalvario, ha un programma che coinvolge anche i piccolissimi di 12 mesi con giochi d'acqua e ascolto di storie, mentre i più grandi, fino ai 14 anni, vanno alla scoperta della città, fanno sport di gruppo, laboratori di teatro, musica, fotografia. Obiettivo: far vivere esperienze nuove, stimolanti e inclusive.

Giocare per superare l'ansia

A Busto Arsizio (Varese), alla casa dei missionari del Pime è iniziato il primo campo estivo "Siamo i colori del mondo", con 7 gruppi e 7 colori. A Torino sono stati riaperti i cortili e i giardini dei nidi e delle scuole d'infanzia comunali per riavvicinare i bambini in modo graduale. Sono luoghi sicuri, organizzati per far passare la migliore estate possibile ai nostri figli.

Il suggerimento finale arriva da Francesca Antonacci: «Per stemperare gli animi, rilassarsi e superare le ansie, niente è meglio del gioco. Non è solo un'attività, è un linguaggio. I figli che rispondono a monosillabi, qui raccontano molto di sé. L'estate 2020 è l'occasione di una grande connessione tra generazioni: non perdiamola. Il gioco dà le regole, aiuta a provare emozioni positive. Va bene tutto; all'aperto con palla e pattini, nascondino. O al chiuso, con nomi-cose-animale, battaglia navale. Il gioco semplifica e alleggerisce. Abbiamo tutti bisogno di leggerezza». **io**

Progetti di recupero per i più svantaggiati

Se già erano a rischio dispersione scolastica prima, ora lo sono ancora di più. I ragazzi fragili e senza mezzi, con la didattica a distanza sono stati tagliati fuori, e alla riapertura delle scuole rischiano di trovarsi indietro. Arcipelago educativo è il progetto pilota di Save the Children e Fondazione Agnelli (con il contributo della Fondazione Bolton Hope onlus) per offrire ai bambini delle elementari e ai ragazzini delle medie la

possibilità di superare le difficoltà, ma anche di divertirsi con un centro estivo focalizzato sulla formazione. In questa prima edizione circa 500 studenti di 13 istituti comprensivi in 6 città (Torino, Milano, Venezia, Aprilia, Napoli, Bari) vengono coinvolti per 12 settimane, e per 12 ore (9 in presenza e 3 a distanza) a settimana. I ragazzi vengono segnalati dai docenti, che insieme agli operatori preparano per ciascuno un piano di

recupero. L'obiettivo è realizzare un modello che funzioni anche su ampia scala e possa fare da argine alla dispersione scolastica. Info: arcipelagoeducativo.it Anche la ong Ciai organizza campus estivi nei quartieri di frontiera a Milano e Palermo: tra giochi e attività educative, si fa sport all'aria aperta e recupero della didattica, con la supervisione di uno psicologo. Chiunque può contribuire: è il "campus sospeso". Info: ciai.it